

**ARTE A NUMERO CHIUSO** GLI OPERATORI DEL SETTORE BOCCIANO L'IDEA

# «Così si penalizza l'intero indotto»

**APRIRE** piuttosto che chiudere. È il suggerimento degli operatori del settore turistico e degli esperti dei settori museali della provincia di Pisa che commentano le recenti dichiarazioni del ministro Gian Marco Centinaio espresse sulle città d'arte. «Vanno decongestionate – dichiarava al Qn pochi giorni fa il parlamentare –. Sono praticamente in overbooking. Dobbiamo ragionare con Regioni e tour operator per capire come gestire questi flussi».

**LIMITARE** le presenze nelle maggiori piazze dedicate all'arte e alla cultura italiana non trova però il consenso unanime degli operatori del settore. Per la guida turistica Alessandro Bargagna «bisogna aprire ancora di più le città invece di circoscriverne gli accessi. Un'apertura a tutto tondo che permetta di presentare i luoghi di maggiore interesse nella loro intezza». Per Bargagna Pisa è un

esempio: «Non c'è solo la torre, per questo si devono allargare i confini delle città d'arte e mostrare tutto quello che ha da offrire il territorio». Dello stesso avviso è l'archeologo **Paolo Sangriso** che sottolinea l'importanza di investire nella cultura e nella sua promozione. «Bisogna far confluire risorse nel paesaggio culturale e permet-

collaborando anche con musealizzazioni statali e comunali –. Il turismo porta un indotto importante: l'arte e i suoi luoghi devono essere aperti piuttosto che chiusi. Credo che puntare a una buona educazione alla cultura sia la chiave per un turismo di qualità». Rimodulare il settore, certo, potrebbe essere il primo passo per migliorare le criticità sottolineate dal ministro Centinaio.

## IL SUGGERIMENTO

**Per gli addetti ai lavori non ci sono dubbi: aprire piuttosto che chiudere**

tere così un decongestionamento intelligente – commenta Sangriso –. Il limite in sé non ha senso». Creare un sistema di regole più cogenti che permetta di regolare l'attività turistica è per gli operatori la vera chiave di volta. «Bisogna pensare a delle buone norme per rispettare i luoghi storici – spiega **Marcella Giorgio**, archeologa che si occupa da anni di beni culturali

«**LIMITARE** il turismo consumistico mordi e fuggi e ripensare le modalità di accoglienza – suggerisce **Egle Radogna**, dottoressa di ricerca in storia dell'arte contemporanea –. È positivo monitorare gli operatori che si muovono nel settore turistico, ma bisogna anche aprire nuovi percorsi culturali anche fuori dalle porte delle località e città d'arte in sé e per sé. Vedo nelle proposte di Centinaio una volontà di rendere più democratico il sistema e non la realizzazione di un turismo elitario. Almeno lo spero».

**Michele Bulzoni**

